

Il Consiglio di Stato

Signora
Nadia Ghisolfi
Per il Gruppo PPD+GG
Deputata al Gran Consiglio

INTERPELLANZA 8 maggio 2020 Riapertura delle scuole, quali garanzie?

Signora deputata,

con la presente rispondiamo alle domande da lei poste nella summenzionata interpellanza.

- 1. Quali soluzioni di insegnamento sono state previste per gli allievi considerati a rischio o per quei ragazzi che vivono con persone per le quali contrarre il virus potrebbe rappresentare un pericolo?**

Indipendentemente dalla situazione venutasi a creare a causa dell'epidemia di COVID-19, agli allievi che per comprovati motivi di salute non possono seguire le lezioni in presenza è garantito il diritto a essere seguiti scolasticamente. Gli allievi che appartengono a questa casistica, a causa del COVID-19 o meno, beneficiano di misure individualizzate di sostegno e accompagnamento erogate dai diversi servizi e operatori della pedagogia speciale (le misure possono ad esempio contemplare momenti di insegnamento a domicilio o programmazioni didattiche individualizzate). Aggiungiamo che attualmente questa categoria di allievi può egualmente ricorrere alle risorse e agli strumenti di insegnamento a distanza introdotti nella scuola ticinese a seguito dell'epidemia di COVID-19.

Per gli allievi sani che vivono con persone vulnerabili, va detto che questa problematica non è limitata alla scuola, ma tocca la società nel suo insieme. In tutti i contesti e in tutte le professioni possono esserci persone sane che sono tenute a lavorare, pur avendo famigliari o conviventi a rischio. Comprendiamo che questo possa essere problematico, ma la gestione di queste situazioni deve essere affrontata e presa a carico internamente alle stesse famiglie, trovando soluzioni di convivenza che non impediscano ai conviventi sani (bambini o adulti) di andare a scuola. Va infatti considerato che questo problema andrà probabilmente gestito per parecchio tempo. Non è pertanto immaginabile recludere una persona sana in casa per mesi o anni, negando ad esempio a un bambino il diritto di andare a scuola, anche se questo dovesse avere lo scopo preventivo di evitare di incrementare il possibile rischio di contagio per un congiunto. Per queste situazioni non possiamo che ribadire l'importanza di seguire scrupolosamente e rigorosamente da parte di tutti i componenti della famiglia le misure di protezione più volte indicate. Le persone a rischio che convivono con allievi o docenti sono invitate a prendere contatto con il rispettivo medico curante in modo da individuare, per ogni specifico caso, eventuali ulteriori misure di protezione, tenuto conto della necessità per i conviventi di poter partecipare alla ripresa di una vita il più possibile regolare.

- 2. Per quale ragione si aprono negozi, scuole e ristoranti, ma poi non si ritiene opportuno e possibile organizzare degli esami di maturità, neppure quelli orali?**

Il Consiglio federale si è pronunciato per la riapertura di negozi e ristoranti per evitare che queste attività commerciali debbano pagare un prezzo economico troppo elevato a fronte della diminuzione della pericolosità del virus.

Per quel che riguarda la scuola dell'obbligo, il divieto della scuola in presenza è stato abrogato dal Governo federale il 29 aprile scorso, inducendo così tutti i Cantoni a riaprire le loro scuole, seppur con modalità di protezione differenti.

Il Consiglio federale non ha invece ancora abrogato il divieto della scuola postobbligatoria in presenza, ma al contempo ha annullato gli esami di maturità professionale, di sua competenza, e permesso ai Cantoni di decidere autonomamente su quelli di maturità liceale. Il Consiglio di Stato, come altri 11 Cantoni rappresentanti oltre i due terzi dei maturandi, ha deciso di annullare lo svolgimento degli esami di maturità nelle scuole medie superiori il 13 maggio, ritenendo che quest'anno non vi siano i presupposti necessari per lo svolgimento degli esami di maturità per i seguenti motivi:

- gli allievi dell'ultimo anno delle scuole medie superiori sono complessivamente più di mille. Con questi numeri è praticamente impossibile organizzare delle prove d'esame rispettando i provvedimenti di protezione. Questi allievi sostanzialmente adulti si sposterebbero tutti assieme principalmente con i mezzi pubblici e dovrebbero svolgere gli esami lo stesso giorno;
- la situazione sanitaria è incerta e nessuno può prevedere come evolverà nei prossimi mesi. Un nuovo picco pandemico nel mese di giugno potrebbe imporre l'interruzione degli esami, mettendo a rischio la consegna degli attestati;
- la tenuta degli esami non è indispensabile, poiché esistono valide alternative per una valutazione fedefacente degli allievi;
- nelle scuole medie superiori ci sono allievi che soffrono di patologie riconosciute nell'ambito dei soggetti vulnerabili che non permetterebbero loro di sostenere gli esami;
- non tutti gli allievi hanno potuto seguire con cura la formazione a distanza messa in atto dal 11 marzo, a seguito delle diverse condizioni di studio a casa legate al contesto familiare. Lo svolgimento degli esami sarebbe quindi penalizzante per gli allievi svantaggiati;
- le note di maturità sono in tutto 14, 5 sono già state assegnate al termine della II, della III e del primo semestre di IV (lavoro di maturità), quattro sono le note finali di quarta delle materie senza esame, mentre per cinque discipline si svolgono gli esami. Si può dimostrare che le prestazioni agli esami non si discostano molto dalle note finali;
- la concreta selezione dei maturandi non avviene agli esami di maturità liceale, ma durante tutto il percorso formativo;
- la decisione di non svolgere gli esami di maturità è in linea con quella di non svolgere né esami di maturità specializzata né esami di maturità professionale (quest'ultima per decisione del Consiglio federale).

3. È stato considerato il possibile impatto dell'infettività dei bambini positivi sui genitori e gli altri membri del nucleo familiare? (Ricordiamo che questi ultimi non potranno mantenere le distanze in casa né utilizzare giorno e notte le mascherine).

La domanda parte dal presupposto che siano gli allievi ad essere contagiati per primi e che poi a loro volta trasmettano il virus ai genitori e altri componenti del nucleo familiare. Nella realtà la probabilità che capiti il contrario risulta più elevata. Ricordiamo che allievi con sintomi non devono recarsi a scuola per evitare di essere fonte di contagio in questo contesto.

- 4. Vi sono stati Comuni che hanno presentato serie difficoltà nell'applicare tutte le disposizioni cantonali? E se sì, il Governo per questi casi può fornire alle famiglie la garanzia di una sicurezza dal profilo sanitario e di un'equità di trattamento nei confronti degli altri allievi ticinesi?**

Non vi sono segnalazioni che vanno nel senso della domanda.

- 5. Quali elementi scientifici hanno a disposizione le autorità per garantire che le scuole non saranno focolai di Covid-19 con il rischio, inoltre, di favorire l'aumento dei casi della sindrome di Kawasaki?**

Gli elementi scientifici in possesso delle autorità prima della pandemia in corso erano essenzialmente quelli in merito al ruolo importante della diffusione del virus da parte dei bambini con l'epidemia di influenza. È per questo che i piani pandemici prevedono sempre le chiusure delle scuole quale opzione di rallentamento dell'andamento epidemiologico in caso di picco elevato.

Per il Coronavirus questi elementi non ci sono e non è conosciuto il ruolo esatto dei bambini nella trasmissione. È un dato di fatto che i bambini si ammalano però di meno e che quando si ammalano hanno dei decorsi generalmente più blandi. Non si può escludere che vi saranno dei casi di focolai, come non si può escludere che un bambino si infetti anche restando a casa. A seguito della valutazione tra rischio e beneficio, della situazione attuale dell'epidemiologia e alla luce dell'importanza della scolarizzazione, si è ritenuto che un prudente rientro scolastico per le scuole dell'obbligo fosse adeguato.

L'insorgenza della sindrome di Kawasaki avviene quale complicazione infiammatoria a seguito di tutta una serie di infezioni virali. Nel caso di infezioni da coronavirus questo è anche possibile e quindi non si può escludere che si potrebbe osservare un leggero aumento dell'incidenza in caso di una diffusione importante dell'epidemia. Si ricorda comunque che questa sindrome, che è conosciuta e che viene normalmente diagnosticata e trattata, ha un'incidenza molto bassa, finora attestata sotto all'1% dei casi positivi a Coronavirus.

Durante il primo picco, senza distanze sociali né misure particolari iniziali e soprattutto prima della chiusura delle scuole, si è osservato in Ticino un singolo caso.

- 6. Le disposizioni sanitarie scolastiche e le valutazioni fatte prevedono anche misure – indirizzate anche alle famiglie – volte a riconoscere in tempo i sintomi della sindrome di Kawasaki?**

La sindrome di Kawasaki si presenta essenzialmente con febbre persistente, che è comunque sempre un indicatore importante per ogni genitore di portare il proprio figlio dal medico pediatra. In occasione di una conferenza stampa il concetto è stato ribadito dalla specialista in malattie infettive pediatriche.

- 7. Nel caso in cui si dovesse constatare un contagio presso una sede scolastica, sia da parte di un allievo che di un docente, quali saranno le immediate misure sanitarie e comunicazione alle famiglie previste?**

Docenti o personale scolastico che manifestano a scuola sintomi devono essere allontanati dal gruppo e essere rimandati a casa. Nel caso di allievi che a scuola manifestano sintomi si

provvede invece a collocare l'allievo in uno spazio separato (individuato in anticipo) e a contattare i genitori o le persone di riferimento e informarli della necessità che l'allievo rientri al più presto a casa.

La persona con sintomi una volta rientrata a casa deve mettersi in isolamento prendendo contatto telefonicamente con il medico curante, in modo che questi possa decidere in merito all'esecuzione del test. La persona diagnosticata positiva proseguirà l'isolamento fino a 48 ore dal termine dei sintomi, ma almeno 10 giorni dal loro inizio, e le persone a stretto contatto saranno messe in quarantena dal personale che si occupa del *contact tracing*.

Per contatto stretto – oltre a coloro che vivono sotto lo stesso tetto – si intende un contatto a meno di due metri per più di 15 minuti senza protezione (per esempio senza separazione in plexiglas, senza mascherina indossata dalla persona diagnosticata positiva e/o dalla persona di contatto) in presenza di sintomi o durante le 48 ore prima della comparsa dei sintomi.

Le interazioni tra i bambini nel contesto scolastico non sono considerate contatti stretti. Se tuttavia in una scuola dovessero ammalarsi due o più persone occorrerà valutare la situazione; se del caso, sarà l'Ufficio del medico cantonale a prendere contatto con la direzione dell'istituto.

Se il test fosse negativo, la persona con sintomi proseguirà l'isolamento fino a 24 ore dal termine degli stessi e le persone a stretto contatto non sono messe in quarantena. Se il medico non dovesse eseguire il test perché in presenza di una diagnosi diversa dal COVID-19 (es. angina da streptococchi), la durata dell'assenza dipenderà dalla natura della malattia diagnosticata, ma in ogni caso il rientro non avverrà prima di 24 ore dalla scomparsa dei sintomi.

La persona positiva è tenuta unicamente a comunicare i propri contatti stretti al personale che si occupa del *contact tracing* presso l'Ufficio del medico cantonale, affinché questi possano essere raggiunti e informati. La persona, rispettivamente il rappresentante legale, non è tenuta a informare la scuola della diagnosi. Beninteso, se si tratta di un/a dipendente esso/a è tenuto/a a comunicare il motivo dell'assenza (malattia) al datore di lavoro.

Può capitare che una famiglia, un docente o altro personale scolastico comunichino volontariamente l'informazione della positività alla scuola. Premesso che i contatti stretti sono tracciati e saranno già informati tramite l'Ufficio del medico cantonale, la direzione in questo caso può, previo esplicito consenso della persona positiva o del rappresentante legale, informare la classe e i colleghi evitando di menzionare il nome della persona coinvolta.

In nessun caso possono essere divulgate a terzi informazioni di questo tipo, anche in forma anonima, senza l'esplicito consenso della persona positiva o del suo rappresentante legale, in particolare se si tratta di voci non verificate che provengono da terze persone. Le informazioni sanitarie sono dati personali degni di particolare protezione e spetta unicamente alla persona o al suo rappresentante legale decidere se comunicare ad altri informazioni sul proprio stato di salute.

Qualora si fosse in presenza di un certo numero di casi collegati tra loro insorti in una scuola è possibile che alcune classi vengano chiuse. Ovviamente le famiglie saranno informate tempestivamente.

8. Il Governo è pronto ad assumersi la responsabilità dell'eventuale nuovo aumento dei contagi in particolare da parte dei bambini, ma anche dei docenti e dei loro genitori?

Il Consiglio di Stato ha deciso di riaprire le scuole dell'obbligo, così come l'insieme delle attività economiche, con tutte le precauzioni del caso, tenuto conto della situazione complessiva in Svizzera e in Ticino, tenuto conto dell'andamento epidemiologico positivo e della situazione sanitaria generale, dopo consultazione con il Medico cantonale, la cellula

sanitaria dello Stato Maggiore Cantonale di Condotta, esperti del settore e sentite le principali rappresentanze delle parti direttamente coinvolte, tra cui la Conferenza dei direttori cantonali della pubblica educazione, le autorità scolastiche cantonali e comunali, docenti e genitori. Le esigenze, le aspettative e i possibili timori di tutti i cittadini, incluse le richieste di chi chiedeva che le scuole restassero chiuse, sono senz'altro legittime e rispettabili. Il compito del Governo non è però quello di assecondare i desideri di singoli cittadini o gruppi di cittadini, ma quello di fare una sintesi ponderata di tutte le esigenze che emergono dalla popolazione, molteplici, molto variegata e spesso contrastanti tra loro, e prendere una decisione che offra le migliori garanzie possibili tenuto conto del quadro legale.

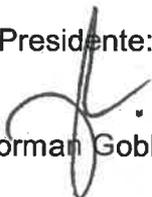
A proposito della scuola, proprio il quadro legale prevede che essa sia di principio operativa e funzionante, condizione che può essere sospesa solo per causa di forza maggiore. Non sussistendo più tale evenienza e pur dovendosi prendere delle precauzioni, la scuola deve quindi essere di principio assicurata ai suoi allievi.

Voglia gradire, signora deputata, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:

Norman Gobbi



Il Cancelliere:

Arnoldo Coduri

